

SAN STINO

«Sedia elettrica per il ministro Salvini» Bufera sull'assessore che poi si scusa

Il post su Fb di Valentina Pavan a commento del caso della "Diciotti" fa insorgere la Lega che chiede le sue dimissioni

Claudia Stefani
SAN STINO DI LIVENZA

L'assessore comunale all'istruzione digita sulla tastiera: «Sei fortunato che la sedia elettrica è stata abolita, signor Ministro» e scoppia la polemica. I leghisti (e non solo) insorgono chiedendone le dimissioni: nel tardo pomeriggio arrivano le scuse. Per il sindaco Matteo Cappelletto l'incidente è chiuso: l'assessore resta al suo posto. In serata il ministro Matteo Salvini viene informato della polemica veneziana di giornata con scuse annesse e si fa una bella risata prima di scrivere su facebook: «Pazzesco! Complimenti all'assessore all'istruzione (di sinistra) nel Comune (con sindaco PD) di San Stino di Livenza. Pensate se l'avesse detto un leghista...». Il breve commento dell'assessore Pavan, affogato tra gli oltre 90 mila commenti ottenuti dal post su facebook del vicepresidente del consiglio Matteo Salvini, non era sfuggito a un cittadino sanstinese che lo aveva immediatamente segnalato al consigliere comunale leghista Gianluca De Stefani.

L'assessore è Valentina Pavan, senza tessere di partito alla sua prima esperienza amministrativa, che ha scritto l'infelice frase a commento del video che il ministro dell'Interno ha pubblicato sulla sua pagina facebook in merito all'indagine a suo carico relativa al caso della nave Diciotti. «Indagato per sequestro di immigrati? Scopriamolo insieme!», aveva scritto Salvini venerdì scorso allegando il filmato della busta della Procura con l'avviso di garanzia ricevuta.

«Il commento dell'assessore Pavan lascia attoniti», afferma il consigliere comunale leghista De Stefani, «la titolare della delega all'istruzione dimostra di essere talmente incompetente e pretendo quindi le sue immediate dimissioni o la revoca da parte del sindaco».

A rincarare le dosi è anche il capogruppo di opposizione Giuseppe Canali: «Pavan di-

mostra di non avere alcun rispetto per la figura istituzionale del ministro degli Interni ma anche di aver dimenticato che da giugno nel ricoprire un ruolo pubblico si è spogliata della veste di privato cittadino. Forse non se ne è accorta in quanto la sua carriera politica non è passata neanche un giorno per la "scuola" del consigliere comunale, non risultando neppure eletta, ma si è trovata nominata assessore».

La polemica fin dal mattino ha valicato i confini comunali

Il vicepremier ha risposto con una risata «Pensate se lo avesse detto un leghista»

con i colonnelli della Lega che hanno condannato il commento. «Augurare la morte a una persona non si dovrebbe mai fare, in assoluto, che a scriverlo sia addirittura un assessore di un nostro Comune Veneto lo trovo di una gravità assoluta», ha affermato il vicepresidente della Regione Gianluca Forcolin, «la dialettica politica, a volte dura, non può e non deve mai scendere a questi li-

CHI È

Candidata con una lista civica chiamata dal sindaco all'Istruzione

Valentina Pavan ha 36 anni e non è titolare di tessere di partito. Vive nella frazione di Corbolone ed è mamma a tempo pieno. Nella primavera di quest'anno si è candidata con la lista civica Livenza nell'area di centrosinistra - ma non è stata eletta in consiglio comunale risultando, in virtù delle 97 preferenze raccolte, la seconda dei non eletti della sua lista. Il sindaco Matteo Cappelletto l'ha comunque voluta in giunta assegnandole, come assessore

velli, il sindaco ne prenda atto e cacci l'assessore».

Condanna unanime anche dal segretario nazionale della Lega, il trevigiano Gianantonio Da Re e dalla deputata Marica Fantuz: «Da donna e soprattutto da donna delle istituzioni, mi sento di dire che la politica è passione, trasporto ed onestà. Questo commento è decisamente altra cosa e l'unico sentimento che provo è di vergogna».

Nel pomeriggio di ieri le scuse di Valentina Pavan: «Riconosco di aver scritto un commento inopportuno e offensivo. Me ne scuso pubblicamente nei confronti del ministro in primis, impegnandomi al contempo a evitare in futuro di lasciarmi trascinare nei toni che purtroppo spopolano sui social e che sicuramente non condividerò».

L'assessore Pavan resterà al suo posto come chiarisce il sindaco Cappelletto: «Si è trattato di un commento fuori luogo ma che nulla ha a che vedere con il lavoro e l'impegno dell'assessore. Se ci si appiglia su questo significa che a San Stino non ci sono problemi più gravi e che la Lega non sa dove parare». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



In alto il post su Facebook dell'assessore all'Istruzione di San Stino di Livenza, Valentina Pavan che ha sollevato un polverone mediatico, quindi il vicepremier leghista Matteo Salvini e il vicegovernatore del Veneto, Gianluca Forcolin che ha chiesto le dimissioni della Pavan dal suo ruolo istituzionale

JESOLO

Permessi di soggiorno facili dovrà pagare 35 mila euro

Il poliziotto Riccardo Chiumento dopo il patteggiamento a 4 anni adesso è stato condannato dalla Corte dei Conti per danno all'immagine e da disservizio

Rubina Bon / JESOLO

Mazzette per falsi permessi di soggiorno da rilasciare a cinesi, bengalesi e trans colombiani. Per un documento, la tariffa arrivava fino a 9

mila euro. Era il 2013 e nello scandalo erano finiti tre poliziotti del Commissariato di Jesolo. Tra loro, l'allora ispettore capo Riccardo Chiumento, oggi 58enne, residente a San Donà.

Nel filone penale, il poliziotto era arrivato a concordare un patteggiamento nel 2016: 4 anni per corruzione. Nelle scorse ore è stata depositata la sentenza della giustizia contabile: la Corte

dei Conti ha condannato Chiumento a risarcire al Ministero dell'Interno 31 mila euro per danno all'immagine e 4 mila euro per danno da disservizio. Una somma, questa, inferiore rispetto a quanto chiesto dal pm contabile Giancarlo Di Maio che in una prima fase aveva quantificato il danno totale in 100 mila euro, poi ridefinito in 60 mila euro.

La difesa di Chiumento si

era opposta alle richieste risarcitorie, sostenendo che non era stato tenuto conto del ruolo secondario del poliziotto rispetto a quello di altri indagati e che nella quantificazione non era stato considerato né l'atteggiamento di collaborazione di Chiumento, né il concorso nel reato contestato. Oltre al fatto che il poliziotto aveva voluto patteggiare non per ammettere la propria responsabilità, ma per giungere velocemente alla definizione del procedimento per motivi familiari. Quanto al danno d'immagine, scrivono i giudici (presidente Guido Carlino, Maurizio Massa e Daniela Alberghini), «la vicenda è stata oggetto di ampio risalto mediatico» e che

con il suo comportamento Chiumento ha provocato «un significativo, grave danno all'immagine dell'Amministrazione», evidenziando «un sistematico distorto uso delle funzioni istituzionali di particolare rilievo e delicatezza».

Quanto invece al danno

Gli extracomunitari arrivavano a sborsare fino a novemila euro per avere i documenti

da disservizio, ovvero il danno provocato per aver fatto i propri interessi mentre si era pagati dallo Stato, i giudici della Corte dei Conti

hanno chiarito che «Le condotte poste in essere da Chiumento costituiscono una radicale deviazione rispetto ai doveri». Tuttavia il collegio valorizza il fatto che «Chiumento, addetto all'ufficio specificatamente destinato al rilascio dei permessi di soggiorno, abbia agito non in maniera autonoma, ma in concorso con altri soggetti, e che rilevante ai fini del disservizio è stata l'interferenza con il regolare lavoro del Commissariato». Di qui la quantificazione del danno da disservizio nella quota del 15,5% della retribuzione di quel periodo (ovvero 4 mila euro), e non l'80% come chiesto dal pubblico ministero. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI